

VERSO LE REGIONALI.



Un seggio elettorale

Massimo Picciarelli

Finiti gli elogi la destra assalta Dini Buttiglione: lo sfiduceremo

«Dini termini presto il programma e non aggiunga dell'altro». Rocco Buttiglione dà il benservito al presidente del Consiglio e annuncia che se dopo le regionali il suo governo dovesse trasformarsi da tecnico in politico e impedire le elezioni, lui ed i suoi popolari lo sfiducerebbero. Intanto, Gasparri coordinatore di An, attacca a testa bassa Scalfaro, «arbitro non neutrale... anzi comprato prima».

PAOLA SACCHI

ROMA. E alla fine anche il professor Buttiglione, ultimo arrivato nel Polo delle Libertà, invita Dini a togliersi di mezzo. Rimasto finora piuttosto in ombra e soprattutto inghiottito nella tempesta che ha scosso dalle fondamenta il suo partito, il filosofo, ieri, sabato santo, ha avuto un'impennata e ha detto chiaro e tondo a Dini di spicciarsi, altrimenti i suoi popolari gli voteranno una mozione di sfiducia. Buttiglione, già firmatario insieme a Lega e Progressisti, come si ricorderà, di un'altra mozione di sfiducia, quella che il 21 dicembre del '94, sancì la fine del governo Berlusconi, dunque, si adegua al coro "elezioni, elezioni" del centro-destra. E, dopo aver salutato benevolmente la nascita del governo Dini, un governo - come disse sin da subito - che doveva essere messo nelle condizioni di lavorare con serenità (il professor Rocco non fu affatto fiscale: si - osservò - ci sono i quattro punti, ma c'è anche una situazione economica assai grave...), ora sollecita il presidente del Consiglio ad affrettare i tempi e a non aggiungere dell'altro nel suo carnet.

In un'intervista che viene pubblicata oggi sull'«Unità» di domenica, il giornale di Pindinelli L'Informazione, annuncia che i suoi popolari potrebbero votare una mozione di sfiducia a Dini se, dopo le elezioni regionali, il suo governo dovesse trasformarsi da tecnico in politico e impedire il ricorso alle urne. «Il governo Dini - spiega il

segretario di un pezzo di Ppi - era nato per realizzare quattro punti programmatici. Tre sono stati già attuati e per il quarto, la riforma delle pensioni, sono possibili tempi brevi. Se, invece, risultasse che non si vuol completare il programma o che si pensa ad un suo allungamento, senza che ci sia l'accordo di tutte le forze presenti in Parlamento, allora il governo Dini diventerebbe un esecutivo delle sinistre e meriterebbe di essere sfiduciato». Sabato santo loquace anche per un altro cattolico, l'on. Pierferdinando Casini, segretario del Ccd, che da un po' di tempo nel Polo tende a dar vita ad un protagonismo tutto suo. Casini dice che «occorre costruire la casa comune del centro-destra e ribadisce che Berlusconi è la principale risorsa dei moderati». Ma aggiunge: «Tutti avvertiamo l'esigenza di mettere in campo una squadra nuova per fare tesoro delle esperienze fatte e per non ripetere gli errori». E, dunque, a parere del leader del Ccd «Monti, Di Pietro, Savona, Rasi e anche Dini possono costituire un team tecnico-politico di prim'ordine che comunque dovrà essere designato ufficialmente prima delle prossime elezioni politiche».

Interrogati ed ansie sull'esito delle regionali del 23 aprile, precdute dal non lusinghiero voto di Padova, percorrono il Polo che non sembra più gridare come un sol uomo. Ieri, infatti, il presidente di An, Gianfranco Fini, ha voluto precisare alcune delle dichiarazioni

fatte l'altro giorno su un possibile Dini-bis, nel caso di un passo indietro del Cavaliere. Eventualità che ha trovato il netto dissenso del leader di An. Dissenso confermato ieri da Fini che però ha voluto aggiungere: «In realtà il mio "No" a Dini è in questo Parlamento perché non c'è una maggioranza di centro-destra. Io credo che il candidato premier sarà ancora Berlusconi a meno che non sia lui stesso a fare un passo indietro». E Cesare Previti osserva: «Dini premier? È solo un'ipotesi, che dovrà essere valutata al momento opportuno». «Dini è una risorsa per il paese - ha aggiunto - che, fra l'altro, abbiamo scoperto noi del Polo. Non vogliamo mica regalarlo alla sinistra...».

Toni, dunque, interlocutori e soprattutto di attesa di quello che succederà nelle urne domenica prossima quando si voterà per il rinnovo dei consigli regionali. A ridar fuoco, nel Polo, alle polemiche contro il Quirinale ieri ci ha pensato il coordinatore di An, Maurizio Gasparri, che nella foga di un comizio, tenuto a Siena, ha lanciato accuse pesanti al capo dello Stato, definito «un arbitro non neutrale che mi pare guardi soltanto ad una squadra, impedendo all'altra di disputare correttamente la sua partita». Un «arbitro», dice Gasparri, «che non fischia i numerosi falli fatti ai nostri danni». Dal linguaggio sportivo è poi passato a quello della minaccia e dell'insulto. Riferendosi a Scalfaro: «No, non credo sia un arbitro venduto... Io credo che sia di una specie diversa: un arbitro comprato prima quando gli davano cento milioni al mese, per i quali caro presidente spiegaci qualcosa. Forse qualcuno gliel'aveva dicendo: Oscar prenditi, verrà il giorno in cui ci dovrai fare un favore...». Intanto, ieri Berlusconi ha precisato, in una lettera inviata a La Stampa, di non aver mai detto che «Prodi è un utile idiota». E gli accuse di «immaturità democratica» ai «partiti apparati che spesso cercano di presentarsi con una faccia diversa dalla propria...».

Il Polo torna alla carica a testa bassa contro il governo E Gasparri punta il mirino su Scalfaro fino agli insulti

COME SI VOTA

<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>

1° ESEMPIO

<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

2° ESEMPIO

<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

3° ESEMPIO

<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

4° ESEMPIO

La possibilità del «doppio voto»: si sceglie un partito ma si vota il candidato che può farcela meglio

Ecco i diversi modi in cui si può esprimere il proprio consenso sulla scheda per l'elezione del consiglio regionale e del presidente della giunta regionale. Una scheda che nasce dalla nuova legge e che quindi sarà sperimentata il 23 aprile per la prima volta. Importante è la possibilità di «doppio voto»: si può votare per il partito che si preferisce e contribuire dunque a far crescere la sua percentuale, e si può anche scegliere un candidato-presidente diverso da quello sostenuto dal partito che si vota, se un candidato dà più fiducia di un altro o se si vuole contribuire a far vincere il candidato più affine e che ha più probabilità di farcela rispetto a un altro. Ciò permette di non «tradire» il proprio partito e contemporaneamente di non permettere al blocco avversario di vincere.

ESEMPIO 1: così si esprime il voto doppio. Si sbarra il simbolo del partito scelto (sulla sinistra) e si scrive la preferenza (nome e cognome): questo voto vale per l'elezione del consigliere regionale e per l'attribuzione proporzionale dei seggi. Poi si sbarra la casella con il nome stampato del candidato-presidente. Il

presidente che vince porterà al blocco di forze che lo sostiene il 55% o 60% dei seggi in consiglio: i seggi saranno divisi in base al peso proporzionale ottenuto dai partiti.

ESEMPIO 2: si può votare solo il candidato-presidente (casella a destra rispetto al partito che lo sostengono). In questo caso il voto fa vincere il candidato con la sua coalizione, senza influire sugli equilibri interni tra i partiti collegati.

ESEMPIO 3: si può votare anche solo il partito. In questo caso il voto si trasmette automaticamente al candidato presidente collegato (stampato accanto al simbolo o ai simboli del partito che lo sostengono). Se un elettore vuole votare il partito ma non il candidato presidente collegato, se cioè preferisce un altro candidato-presidente o se comunque vuol contribuire a far vincere un candidato a sé più vicino e sconfiggere il blocco avversario, può esprimere il voto come indicato nel primo esempio.

ESEMPIO 4: si può votare per uno dei diversi partiti che sostengono il candidato-presidente e sbarrare poi la casella del candidato presidente collegato.

Appello della Curia bolognese a scegliere i candidati cattolici «Non votare è peccato»

ROMA. Andate a votare. Disertare le urne preferendo andare in gita è peccato. Anche se si è disorientati non si deve trascurare questo diritto-dovere. L'appello è della Curia bolognese ed è apparso su «Bologna sette», l'inserto del quotidiano cattolico *Avvenire*. Nessuna astensione dunque, questo l'invito mandato ai cattolici. «Anche quando - si legge nell'appello - dopo ogni seria valutazione - l'elettore non avesse trovato trovato nulla e nessuno cui dare fiducia. In tal caso - si insiste - piuttosto che astenersi inutilmente dal voto sarà meglio esprimere il proprio rammarico per un'offerta politica ritenuta insufficiente nelle forme che la coscienza civile e il sistema democratico consentono».

E andando a votare «sarà prudente - si legge ancora nell'appello - rivolgere innanzitutto la propria considerazione a quei partiti e raggruppamenti che direttamente o indirettamente si riferiscono all'i-

spirazione cristiana, nell'alveo di una tradizione che ha dato molti frutti al paese e che dovrà trovare nuove forme di presenza organizzata per non ridursi all'impotenza».

Il cardinal Biffi e la curia di Bologna hanno risposto così ai numerosi cattolici che avevano scritto al giornale lamentando la grande confusione che caratterizza le regionali del 23 aprile. Non hanno dato ovviamente una precisa indicazione di voto dal momento che hanno voluto ricordare «la Chiesa e i suoi pastori non hanno indicazioni specifiche da dare riguardo a partiti o gruppi politici». Ma la Chiesa comunque non può tacere che vi sono alcuni temi sui quali si misura «la piena adesione o la limpida coerenza del cristiano con la propria fede». E allora è decisiva la scelta del candidato che deve essere fatta, ricorda la Curia bolognese «tenendo conto della sua personale coerenza cristiana e della effettiva possibilità di far valere alcune

istanze inattuabili per i cattolici nel partito o nel raggruppamento in cui si presenta».

Qual è allora il candidato ideale per i cattolici? Chi devono votare per essere sicuri di non tradire la loro fede e i loro valori? La Curia Bolognese scende nello specifico. Precisa punto per punto i valori fondamentali che il candidato ideale deve sostenere. Primario, naturalmente «il diritto alla vita a partire dal suo concepimento naturale fino al suo naturale concludersi». Poi «la famiglia nata dal matrimonio fra uomo e donna». «E infine - la notare l'appello della Curia bolognese - che vi siano anche autorevoli candidati che in questi giorni si affrettano a firmare petizioni per il riconoscimento giuridico delle famiglie omosessuali. Terzo valore la libera scelta della scuola «senza la costrizione eccessiva di vincoli economici». Quindi il riconoscimento pieno ed effettivo della libertà religiosa. Infine la tutela dei soggetti più deboli.

Vespa e il «caso» Telering

Caro direttore, l'Unità si chiede «perché Vespa non ha invitato subito Prodi al duello con Berlusconi, mettendo così il Cavaliere nella condizione di accettare o non accettare per primo?». La ragione è molto semplice. «Telering» è stato impostato come una serie di «faccie a faccia» tra i leaders di quattordici partiti o movimenti. Abbiamo scelto di invitare un così alto numero di partecipanti per assicurare il massimo di visibilità possibile anche a formazioni abitualmente sacrificate dalla cronaca politica quotidiana (e abbiamo avuto, per questo, parecchi attestati di gratitudine).

Leaders di partito, dunque. Prodi - come è noto - non lo è. Tiene anzi moltissimo a distinguersi da questa o quella formazione per accentuare il suo ruolo di leader unitario di un possibile schieramento di centro-sinistra per le prossime elezioni politiche.

Ma si tratta - in assenza dello scioglimento delle Camere e di una candidatura unitaria - di cose che matureranno tra qualche tempo.

In questa occasione, dovendo limitarmi ai leader di partito, sarebbe stato corretto offrire a Prodi il posto di D'Alema? Credo di no. E dubito che lo stesso interessato avrebbe accettato di rappresentare di fatto il Pds.

Proponiamo fin d'ora a Prodi e a Berlusconi di incontrarsi su Raiuno appena saranno sciolte le Camere. Per adesso, mi dispiace molto di non aver potuto avere D'Alema ospite della trasmissione. Gli ho chiesto peraltro una intervista per il Tg1 della sera di martedì 18 aprile.

Con molta cordialità

Bruno Vespa

Caro Vespa, mi permetta una pacata considerazione sul tema, avendo seguito io la questione più direttamente del destinatario della Sua missiva. Il confronto politico quotidiano nel nostro paese si sviluppa in modo sempre più evidente tra un'area di centro-sinistra e una di centro-destra, ciascuna delle quali con i suoi uomini e programmi. Il confronto non è ancora pienamente rappresentato in questi termini dal complesso del mondo dell'informazione. Viene poi negato apertamente dai maggiori esponenti del centro-destra che operano quotidianamente perché la componente di centro dello schieramento che a loro si oppone venga percepita nell'immaginario collettivo come una strumentale copertura di un progetto di sinistra. Prodi-Balzano maschera di D'Alema, Prodi utile idiota. Prodi ha già brillantemente precisato per la sua parte. Per parte nostra abbiamo declinato, e non so cos'altro avremmo dovuto fare, un invito che configurava un evento obiettivamente tutto interno al disegno propagandistico dei nostri contendenti. Naturalmente formulato con l'impegno e la cortesia che ben Le riconosciamo e che abbiamo sempre apprezzato.

Con molta cordialità
Claudio Ligas
Capo ufficio stampa
della direzione del Pds

● PASSAPAROLA ●●●●

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

FUNIA VACANZE

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257